

# Esercizi di grammatica storica italiana

Nuova edizione

*Gianluca Lauti*



Carocci editore  Bussole



# Indice

Premessa alla nuova edizione 7

Abbreviazioni 9

Parte prima  
Esercizi

1. Elementi di fonologia 13
2. Vocalismo tonico e atono 21
3. Sviluppi del vocalismo tonico 25
4. Sviluppi del vocalismo atono 33
5. Accidenti generali 43
6. Consonantismo 47
7. Esame finale 59

Parte seconda  
Soluzioni

1. Elementi di fonologia 67

2. Vocalismo tonico e atono 73
3. Sviluppi del vocalismo tonico 79
4. Sviluppi del vocalismo atono 87
5. Accidenti generali 93
6. Consonantismo 97
7. Esame finale 105

Bibliografia III

## Premessa alla nuova edizione

Un volume di esercizi di grammatica storica non sembra aver bisogno di aggiornamenti; tuttavia, in tutti questi anni, molte idee per migliorare il testo mi sono venute dalla pratica dell'insegnamento, dalle discussioni con i colleghi e non poche volte dagli studenti stessi. Alla fine, la revisione è stata profonda: ho fatto più di duecento interventi sul testo. Prescindendo dai rimaneggiamenti formali, le correzioni si sono svolte in due direzioni: nelle domande a scelta multipla ho modificato tutti i distrattori che mi parevano poco appropriati; inoltre, ho eliminato gli esercizi troppo (e inutilmente) difficili, sostituendoli con altri più semplici e con un più preciso obiettivo didattico.

Il problema di fondo mi pare ancora oggi quello su cui discutevo nella *Premessa* del 2011: occorre piegarsi a qualche approssimazione e cercare un buon punto di equilibrio tra le necessità di una formulazione manualistica e il bisogno di valorizzare la complessa trama entro la quale i fenomeni storico-grammaticali si svolgono. È una questione che deve affrontare chiunque concepisca un lavoro di sintesi, ma che si accentua in un testo come questo.

Vorrei discutere due casi in cui sono intervenuto con una precisa finalità didattica. Del passaggio *-ar-* > *-er-* in posizione postonica e intertonica si è soliti sottolineare la (indiscutibile) fiorentinità. Ma il quadro è straordinariamente mosso: il gruppo *-ar-* (così come il gruppo *-er-*) è sensibile non solo a Firenze e non solo nelle posizioni predette (anche in posizione protonica e anche in senso inverso; si pensi a *MIRABILIA* > *maraviglia*). Per non parlare delle complicazioni che possono venire da alcune forme entrate in età moderna (penso alla coppia *sigaretta/sigheretta* che muove in direzione opposta alle forme più antiche: la forma dialettale è quella che presenta il passaggio *-ar-* > *-er-*). Lo spazio per tutti questi distinguo in un volume di esercizi non c'è; ho cercato quindi di riformulare le domande su questo argomento, liberandole dai vincoli di un secco *sì* o *no*, senza però eliminarle: si tratta di un fenomeno che ha avuto

conseguenze notevolissime sulla fonomorfologia verbale della lingua italiana e – non fosse che per questo – non sarebbe possibile ometterlo. Secondo esempio: le grammatiche per l'università propendono per un'origine extratoscana della sonorizzazione delle consonanti in posizione intervocalica e questa è la spiegazione – peraltro, ancora oggi la più convincente – fornita da Arrigo Castellani, da Gerhard Rohlfs e da tanti altri grandissimi storici della lingua del xx secolo. Tuttavia, le posizioni dei glottologi sono piuttosto varie riguardo a questo punto: Stefano Canalis (nello studio *L'esito di -p-, -t-, -c- in toscano antico. Un nuovo argomento a favore della presenza di sonorizzazione intervocalica*, del 2013), ad esempio, propone un'ampia sintesi sulla storia interpretativa di questo fenomeno, fornendone una nuova lettura. Anche in questo caso, ho cercato di eliminare tutte le risposte troppo nette, che mi pareva negassero persino la possibilità di uno sguardo diverso sui fatti.

Infine, ho aggiunto un nuovo capitolo in cui è proposta una serie di prove d'esame in ordine di difficoltà crescente.

Questi esercizi hanno servito – direi dignitosamente – diverse generazioni di studenti. Mi pare che, così riformulati, possano continuare a fare il loro lavoro con un'efficacia anche maggiore.

conseguenze notevolissime sulla fonomorfologia verbale della lingua italiana e – non fosse che per questo – non sarebbe possibile ometterlo. Secondo esempio: le grammatiche per l'università propendono per un'origine extratoscana della sonorizzazione delle consonanti in posizione intervocalica e questa è la spiegazione – peraltro, ancora oggi la più convincente – fornita da Arrigo Castellani, da Gerhard Rohlfs e da tanti altri grandissimi storici della lingua del xx secolo. Tuttavia, le posizioni dei glottologi sono piuttosto varie riguardo a questo punto: Stefano Canalis (nello studio *L'esito di -p-, -t-, -c- in toscano antico. Un nuovo argomento a favore della presenza di sonorizzazione intervocalica*, del 2013), ad esempio, propone un'ampia sintesi sulla storia interpretativa di questo fenomeno, fornendone una nuova lettura. Anche in questo caso, ho cercato di eliminare tutte le risposte troppo nette, che mi pareva negassero persino la possibilità di uno sguardo diverso sui fatti.

Infine, ho aggiunto un nuovo capitolo in cui è proposta una serie di prove d'esame in ordine di difficoltà crescente.

Questi esercizi hanno servito – direi dignitosamente – diverse generazioni di studenti. Mi pare che, così riformulati, possano continuare a fare il loro lavoro con un'efficacia anche maggiore.